Anno III — Giovedì 18 Giugno 1868 — Num. 144

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 17 Giugno

Il Reichstag ha votato senza mutamenti essenziali il progetto di un prestito da contrarsi dalla confederazione tedesca del nord. In quell'occasione il generale Moltke ha preso la parola per dimostrare che la Germania ha bisogno di farsi forte abbastanza da impedire che ai suoi vicini venga il capriccio di muoverle guerra. È noto che il nuovo prestito della Confederazione è diretto specialmente a sopperire ai bisogni dell'esercito e della marina, e che particolarmente a quest'ultima sono dirette oggi le cure del Governo prussiano. L'ammiraglio Jachman ha in più occasioni parlato dell'avvenire marittimo della Germania, ed ha più volte insistito sulla necessità di creare una vera flotta tedesca che possa competere con quella delle grandi potenze a cui la Germania non deve essere inferiore. Il vedere ora il Parlamento della Confederazione del nord votare un imprestito che si sa destinato ad accrescere le forze militari della Germania, dovrà certamente produrre un'impressione poco gradita in coloro che in ogni incremento della potenza germanica scorgono una minaccia diretta alla Francia.

Abbiamo riportato altre volte dei brani di qualche giornale nei quali era espresso il timore che la malattia del conte di Bismark potesse costringere quell'uomo di Stato a tenersi completamente estraneo agli affari. Ora pare, al contrario, che cosa sia ben diversa, dacchè la *Presse* di Parigi riceve da Berlino una corrispondenza dalla quale apparisce che dei lunghi colloqui ebbero luogo fra Bismark e il vicecancelliere Delbruk, il quale, come si sa, surroga il cancelliere durante la sua lontananza. Nulla sarebbe stato ommesso da Bismarck; le istruzioni che egli ha dato a Delbruck, verbali o in iscritto, si riferirebbero simultaneamente alla politica estera e interna, all'amministrazione, alle finanze, all'esercito e a tutte le questioni importanti che si trattano in questo momento. Un servizio telegrafico tutto speciale tra Berlino e Varzin dove il cancelliere passerà qualche tempo, funzionerebbe in modo ch'egli possa controllare, durante la sua assenza, tutto ciò che avviene a Berlino. Bismarck non può riposarsi! Un'altra prova che l'uomo di Stato prussiano non voglia cessare di esercitare la sua influenza preponderante, si è l'impegno ch'egli prese di raggiungere re Guglielmo nella località dove un convegno importante tra qualsiasi sovrano potrebbe aver luogo. Il *Daily News* il quale si mostrava dispiacentissimo della malattia del ministro prussiano, pel motivo, diceva, che potrebbero avvenire prossimamente tali cose in Europa per cui la presenza di Bismark equivarebbe a legioni (*vould beworth legions*) può adunque consolarsi pensando che l'assenza di Bismark dal ministero è più di forma che di sostanza.

Le corrispondenze dell'Ungheria danno a conoscere come la pretesa della popolazione magiara di voler predominare su tutte le altre del regno, sia per produrre delle conseguenze assai deplorevoli. L'irritazione delle popolazioni poste in seconda linea, è grandissima. In una seduta popolare tenuta a Blasin, in nome di 2 milioni e mezzo di rumani, si fece questa dichiarazione. « Se dal governo magiaro non si « riconosce la nostra autonomia e l'indipendenza gover« nativa della Transilvania, violentemente incorporata « all'Ungheria, dichiariamo di volere ristabiliti i di« ritti della nazione rumana votati in maggio 1848. » I polacchi dell'estremo lembo settentrionale dell'Ungheria chiedono, per togliersi al magiarismo, di essere aggregati alla Galizia, e gli slovacchi del Nord Ovest ungarico vogliono riconosciuta la propria nazionalità; in caso diverso dimandano l'incorporazione alla Moravia di cui parlano la lingua. Finalmente i serbi confinari del Banato esigono ripristinato il Voivodato serbico e l'annessione alla Croazia, la quale alla sua volta rifiuta gli accordi che un branco di commissari eletti per corruzione del danaro magiaro, erano vicini ad accettare.

Al Corpo legisl. francese ebbe luogo una discussione sulla legge con cui si domanda lo stabilimento d'una cassa speciale allo scopo di fare in dieci anni duecento milioni di antecipazioni alle Comuni onde facilitare la costruzione delle strade vicinali. L'opposiziona colse quest'occasione per smascherare il sistema corruttore che il Governo segue nelle elezioni. Quando, cioè, si avvicina quest'epoca il prefetto promette o concede sovvenzioni alle comuni a patto che eleggano i candidati del Governo, mentre nulla si accorda loro se scelgono quelli dell'opposizione. Giulio Simon, Giulio Favre ed altri membri dell'opposizione combatterono vivamente questa nuova istituzione, avendo l'esperimento fattone a Parigi dimostrato come sia rovinosa e pericolosa, per la facilità che simili casse offrono ai capricci dell'amministrazione. Ma la loro opposizione non bastò ad impedire l'accettazione del progetto, avendo i deputati della maggioranza bisogno di tal mezzi per poter esser rieletti.

Lo *Star* ha annunziato essere giunto da buona fonte un telegramma secondo il quale nella Catalogna sarebbe scoppiato un movimento insurrezionale. Notizie anteriori avevano già prima annunziato che l'agitazione orleanista s'andava estendendo in tutta la Spagna, prendendo proporzioni allarmanti. Il movimento annunziato dal giornale di Londra potrebbe adunque trovarsi in rapporto con quell'agitazione. Pare però che il governo della regina Isabella si preoccupi meno della situazione interna del regno, che delle sue velleità legittimiste e reazionarie. Si dice difatti che la flotta spagnuola sarà divisa in tre squadre e che una di queste composta di tre vascelli blindati e di due corazzate, sarà inviata di stazione nelle acque di Civitavecchia. A quale scopo non si sa bene indicare. Probabilmente lo stesso Governo spagnuolo non se ne saprà rendere un conto preciso.

Un dispaccio in data d'oggi ci annunzia che il principe Napoleone, dietro le istanze direttegli dallo stesso Sultano, ha ripreso il progetto di recarsi a Costantinopoli. Pel momento egli si trattiene a Vienna; e la stampa di quella città continua a commentare la sua presenza nella capitale dell'Austria e a tener conto di tutto ciò che alla medesima si riferisce. È certo, dice in proposito la *Libera Stampa*, che il principe Napoleone nulla tralascia per iscandagliar il terreno. Egli ha frequenti colloqui cogli uomini che dirigono la politica in Austria, particolarmente col barone Beust, col conte Andrassy e col conte Potocki, che rappresentano i tre elementi tedesco, ungherese e polacco, ora primeggianti nell'impero. Oltre ciò il principe cerca quanto è possibile di venire a contatto coi personaggi militari, e vuolsi abbia manifestato il desiderio di trovarsi coi generali Gablenz e Ramming, il che avverrà, se non a Vienna, nel suo viaggio lungo i paesi del Danubio. È facile comprendere che il principe ha qualche cosa più in mira che di fare la conoscenza personale di que' generali. »

Il nuovo indirizzo politico della Turchia riempie di gioia e di speranze alcuni giornali inglesi. La *Saturday Review* ammette che il consiglio di Stato non potrà da principio esercitare grande influenza, ma col tempo, e sopratutto col rinforzarsi di elementi cristiani, esso potrà essere di potente ajuto al governo per attuare le divisate riforme. Il *Times* considera che, avendo la Porta aderito al desiderio delle Potenze, anche queste devono cangiare sistema, lasciarla in pace e proteggerla dalle gherminelle della Russia e dalle provocazioni della Grecia. Ora che il sultano si è messo in chiaro co' suoi sudditi, tutti devono procurare di sostenerlo; così vuole la giustizia, l'umanità, l'interesse.

Ma i nodi da scegliere non sono sol nella penisola illirica: avvenimenti ben più gravi tanto maturano lentamente ancora più in là, nel centro dell'Asia, ove probabilmente le armi russe e le inglesi verranno a un cozzo che dovrà scuotere il nostro emisfero. La città di Boccara è in mano dei russi, il che vuol dire che hanno fatto un passo innanzi verso la grande colonia anglo-indiana. Alcuni giornali inglesi censurano il Governo di non aver creato un antemurale colla conquista dell'Afganistan, e pensano che sia ancora in tempo; ma il *Times* non approva un tale disegno. « Se i Russi vengono veramente (esso dice) noi non possiamo rattenere il loro cammino con uno Stato sulla frontiera, perchè un tale Stato non si può creare. Per la conquista dell'Afganistan noi abbiamo potenza e mezzi più che sufficienti; ma il risultato non sarebbe altro che di spingere la nostra frontiera più verso a Russia, cioè anticipare il conflitto. »

Sull'impresa del Tagliamento e Ledra.

Caro Valussi!

La lingua batte dove il dente duole, dice il volgare proverbio. Nel vostro battere e ribattere sul *Consorzio provinciale* ad ogni proposito d'interessi generali, ed ora specialmente a proposito di quell'immenso interesse che sarebbe il Canale del Ledra, come iniziativa della irrigazione in Friuli; io travvedo, o parmi travvedere una dolorosa reminiscenza, che tutta la vostra fede nell'umana perfettibilità non basta a scacciare dall'animo vostro, sì che non vi torni importuno come una mosca, ogni volta che si parli dell'impresa del Ledra; la reminiscenza cioè di quel voto negativo, gretto. ed egoista, emmesso nel 1853 dalla maggioranza dei nostri Consigli Comunali invitati a concorrere in questa impresa.

Non è già che codesto fatto deplorabile in se stesso vi si affacci come un ostacolo attuale di alcuna importanza, chè non è più il voto del Municipio, ma il voto della Provincia, quello che deve tagliare la testa al toro. Ma, chi sa? dite voi fra voi stesso, e malgrado la buona opinione che avete del senno e del patriottismo de'nostri rappresentanti, chi sa se lo spirito municipale non farà delle sue nel provinciale Consiglio, come lo spirito regionale ne fa sì sovente, e di sì grosse, nella Camera dei Deputati della nazione?

In non sò, caro Valussi, s'io pecchi un pò' di ottimismo; ma parmi che dal 53 a questa parte i Friulani abbiano fatto un qualche progresso nella civiltà; che oggi si pensi e senta meglio generalmente che non si pensava e sentiva quindici anni addietro, prima cioè che ogni idea d'associazione vi fosse penetrata. Il Friuli allora non era uno, ma eran due, anzi quattro Friuli; vale a dire il Friuli alla destra, e il Friuli alla sinistra del Tagliamento; il Friuli dell'alta, e il Friuli della bassa. I nostri Congressi agrarii fecero in breve scomparire questa divisione a marcio dispetto della straniera dominazione, cui troppo andavano a sangue, come era del resto ben naturale. L'Associazione agraria fu il principio unificatore, fu il primo passo al *Consorzio Provinciale.* Voi vedete come stentano a prender piede i Comizii agrarii nel Friuli ad onta degli stimoli governativi; e come già queste piccole associazioni agrarie distrettuali sentono il bisogno di collegarsi alla grande associazione. È questo per me un indizio che trionfa il principio del grande consorzio, che tutti, quanti siamo, abbiamo la coscienza della solidarietà degli interessi del paese. Io scometterei, caro Valussi, che oggi i Consigli municipali si pronuncierebbero ben diversamente che non fecero nell'anno 1853, sebbene io non pretenda che tutti i consiglieri comunali sieno passati al vaglio della sapienza; a più forte ragione confido nel Consiglio Provinciale, che dovrebbe essere, e credo veramente che sia, il fiore dell'intelligenza e del senno civile del Friuli.

Quali obbiezioni contro l'impresa del Ledra sorger potrebbero nel seno di un tale Consiglio? Forse la miseria della Provincia? Ma l'impresa del Ledra, e le successive imprese analoghe, sono appunto i rimedi contro la miseria. — Forse l'inefficacia del rimedio? Ma chi non sa che l'irrigazione trasforma la landa in giardino; che l'acqua, come il vapore, è l'anima della industria e quindi un agente della produzione? — Forse l'assenza di grandi capitali necessari ad effettuare l'impresa? Ma i capitali concorrono subito dovunque trovino un utile impiego, e d'altronde i capitali, se sappiamo cogliere l'opportunità, ora li troveremo a migliori patti che mai. — Forse la scarsezza de' capitali privati per profittare dell'acqua? Ma i contadini di Gemona, che non sono capitalisti, seppero profittare dell'acqua del Tagliamento, a segno di trasformare, quasi per incanto, ottocento campi del letto ghiajoso di questo torrente in una fertile e ridente campagna. Date all'industria agraria acqua con sufficiente cadenza, ed essa troverà il modo di non lasciarla passare inutilmente sui suoi dominii. Ma la irrigazione è inutile senza concimi. È vero; ma anche le biade senza irrigazione esigono concimi, e tanto più ne esigono dove l'uomo si ostina a coltivarle nelle condizioni men favorevoli. Or date una parte almeno di quei concimi al prato irriguo, e di concimi avrete più copia per coltivare in seguito le biade, che l'irrigazione inoltre vi garantirà dal secco.

Fu detto altra volta che il taglio del Ledra non fa ai bisogni e all'interesse di tutta la provincia. Ciò pur troppo fu detto per negare il concorso di essa in questa impresa. Ma chi avrà oggi sì poco pudore da sollevare in un Consiglio provinciale un'obbiezione sì gretta, sì stolta, e sì barbara? Di grazia, se duole un braccio, una mano, un dito, non

APPENDICE

UN PROGETTO
eminentemente patriotico

Mi tengo onorato di annunziare per l'organo di questo giornale alla nostra ben amata Provincia un progetto arditissimo concepito dallo zelantissimo Presidente dell'Istituto filotecnico nazionale italiano, Commendatore Vincenzo Caratti, in aiuto della istruzione del popolo, perchè coloro, che ne intendo o l'importanza, possano prestarsi col consiglio, e col denaro a prepararne la piena attuazione.

Mira pertanto il detto progetto a rendere possibile all'Istituto filotecnico di stampare una biblioteca popolare diretta alla cultura morale, civile, e scientifica del popolo arricchendone al puro prezzo di costo le Comuni, e le Società operaie, che ne facessero domanda. Ed egualmente si domanderebbe all'amor patrio della Nazione il fondo necessario a provvedere i Comuni dei libri di scuola loro occorrenti, anche questi al puro prezzo di costo, per quelli che possono farne l'acquisto, e gratuitamente pei poveri. Non occorre certamente occuparsi in argomentazioni, che dimostrino la santità dello scopo, cui mira un tale provvedimento, a cui l'Istituto mostra di aderire cordialmente. Quello che occorre, è appunto di raggiungerlo coi mezzi, ai quali il sig. Commendatore pensa doversi ricorrere, i quali sono gratuite sovvenzioni in denaro sì dei Comuni, che dei privati, verso consegna di cartelle segnate per serie, a numeri, acciocchè possano concorrere ad un premio eventuale per modo di lotteria. Il fondo ricavato da queste offerte sarà dichiarato sacro, e amministrato dall'Istituto filotecnico sotto la sorveglianza governativa.

Ripeto che un tale progetto è arditissimo per la grandezza del benefizio, al quale aspira, e che si estende a tutta la Nazione; sicchè se il buon volere dei cittadini non si fa pari alla generosità del suo concetto, esso fallirà senza dubbio. Contare sul concorso di un gran numero di essi, dopo tante prove di nobilissimi sacrifizii in pro' della Patria, è secondo me un atto di semplice giustizia. Ma quanto al concorso di Comuni, che pur dovrebbero sentirsi i più lusingati da questa intrapresa, non oserei sì facilmente farmene mallevadore. I Comuni, specialmente i rurali, hanno la sventura d'essere per necessità di loro condizione amministrati da Consigli per la massima parte composti di persone, che non vedono, se ci vedono, più in là d'una spanna, e le quali costituendo pur troppo le maggioranze bastano a render vani i generosi conati degl'intelligenti, e dei buoni patrioti. Per lo più si sguarda all'oggi, e non al domani; al sacrifizio, e non al frutto, che ne deriva, e si perdono così molti utili veri. È una, e non l'ultima delle tante nostre piaghe, un lenitivo, se non altro, della quale sarebbe appunto lo effettuarsi del progetto, di cui discorro. Dovrebbero pertanto i Comuni riflettere, che aggiungendo alle spese, che attualmente incontrano per libri scolastici, una quota annua da durare per un dato numero di anni, potrebbero senza gravissimo dispendio arrivare al punto d'essere esonerati per sempre dalle dette spese. Questo dico per riguardo all'interesse materiale; chè se parlassi del morale sparirebbe assolutamente ogni pensiero, e cura di quello. Sia dunque all'illuminato amor patrio delle persone collocate nella sfera sociale un po' più alta delle plebi d'influire su coloro, che a queste appartengano, perchè il voto dei Comuni riesca all'onorevole, ed utilissimo scopo desiderato, il quale una volta raggiunto costituirà una corona di vera gloria per l'Istituto filotecnico, e per l'animoso suo Presidente.

Arciprete Giampiero de Domini.

soffre egli tutto il corpo? E se si allevia il dolore di quel braccio, di quella mano, di quel dito, non si consola tutto il corpo? La Provincia intera patisce in questo momento estrema penuria di foraggi, attesa la lunga siccità della primavera. Nessuna parte di essa può soccorrere l'altra, perchè tutti hanno gli stessi bisogni. Ma se la parte che più soffre fosse già irrigata da quindici anni, ed abbondasse per conseguenza di foraggi, non sarebbe in caso di soccorrere le altre? Come? La Provincia potrebbe, mercè l'irrigazione quintuplicare per lo meno il valore delle sue terre, e col dar vita alle industrie dare un nuovo impulso all'agricoltura; ma rinuncierebbe a questi vantaggi per la sola ragione che non sarebbero immediati per tutte le provincie? Come? Perchè il bene non si può fare tutto in una volta, non si dovrebbe nè anche cominciare? Dunque è meglio che tutti patiscano la sete, perchè non beano que'soli che la patiscono più forte? È meglio restar tutti poveri anzi che contribuire d'accordo ad arricchirci un pochi alla volta; sebbene la parte arricchita potesse meglio contribuire in seguito a far la ricchezza dell'altra? Eh via, non è possibile che un eletto della Provincia osi sollevare al tempo che corre una obbiezione di sì cattivo genere, e alla quale un fanciullo potrebbe rispondere.

Laonde, mio caro Valussi, tenetevi in pugno una deliberazione la più favorevole che desiderar sappiate dal Consiglio Provinciale su questo progetto del Ledra, che si agita da tre secoli, che fu studiato da chiarissimi ingegni, caldeggiato dai buoni, ed oppugnato soltanto di soppiatto dall'egoismo, dall'avarizia, e dall'ignoranza; tenetevela dissi in pugno, perchè l'occasione non può essere più propizia, nè gli uomini più adatti ad afferrarla; od io dispererò per sempre del senno collettivo degli uomini, e di tutte le rappresentanze presenti e future.

Ramuscello 12 Giugno 1868.

GHERARDO FRESCHI.

Caro conte Gherardo,

Permettete prima di tutto che vi ringrazii del potente concorso che voi portate coll'autorevole vostra parola ad un'opera per la quale da tanti anni abbiamo in tanti affaticato, e cui ora finalmente siamo padroni di eseguire, non dipendendo più che da noi il farlo.

Vi ringrazio di avere scoperto in me qualche diffidenza, e di averla luminosamente dissipata colla vostra fiducia piena nei nostri bravi Friulani, e specialmente nell'illuminato Consiglio provinciale, che trovandosi anche ora sotto alla controlleria della pubblica opinione, non può a meno di sentirsi rafforzato ne' suoi buoni propositi, dacchè questa è tutta per essi. Vi ringrazio del vostro concorso, anche per non essere costretto ad un tedioso monologo, al quale mancando perfino i contradditori, almeno pubblici, si potrebbe dubitare se ciò dipenda dal generale consenso, o da quell'apatia per il comune vantaggio che, in certi tempi, invade molti, resi diffidenti degli altri perchè poco contano sopra sè medesimi. Vi ringrazio per il paese ed anche per mio conto particolare. Per i tempi che corrono, anche se si ha consumato una vita intera a cercare e promuovere ciò che si crede essere il pubblico bene e quello in particolare del proprio paese, non è piccola cosa il non essere messi a fascio con que' ministri d'una stampa vituperevole, i quali nè sanno, nè vogliono alcun bene e non lasciano che altri lo faccia, e vivono di scandalo e di calunnia.

Poi, ho a dirvela? Senza essere diffidente, come supponete forse un poco troppo, io personalmente non posso a meno di essere ansioso di vedere con un atto concorde e luminoso crearsi nella nostra Provincia quella forza spontanea e collettiva, dalla quale m'attendo grandi cose.

Lo dico, che qui ci veggo anche una quistione personale: e ve lo spiego.

Voi avete provato a trovarvi per molti anni fuori del nostro paese, e sapete con quale affetto vi si torna mentalmente e con qual piacere se ne parla a tutti i lontani, e come si procuri che altri lo ami e lo stimi e lo conosca sotto al migliore aspetto. Vi sarà accaduto sovente di certo, come accadde a me, di parlare e di scrivere del vostro Friuli, e di pretendere che altri s'interessino ad esso, e trovino come voi belle queste contrade, forti e civili queste popolazioni, importante per la Nazione intera questo lembo estremo dell'Italia, dove essa si trova a contatto con altre Nazioni e dove quindi gareggiare con esse e superarle per non esserne superata. Ebbene: dopo avere molto detto e promesso per il Friuli, e per i Friulani, non temereste voi una umiliazione, difficile a portarsi, per voi medesimo il giorno in cui i fatti vi dessero torto dinanzi a tutta l'Italia? Voi, l'antico padre della stampa friulana, l'*Amico del Contadino* del Friuli, che vi sentiste salutare come tale in tutta Italia e fuori, non sentite di avere, com'io, che dovetti pure in qualche grado al mio antico *Friuli* ed all'*Annotatore Friulano* molte buone e cordiali amicizie di persone prima ignote ne' paesi dove mi trovai in appresso, come p. e. Milano, Torino, Firenze ed altrove, una certa personale responsabilità di questo nome Friulano, che contribuiste a portare in Italia? Come voi, anch'io per dieci anni a Trieste, per cinque a Venezia, per sei a Milano, per due a Firenze, parlai sovente nella stampa del mio paese, come lo feci in que' dodici anni che ne scrissi qui, e potete comprendere come questa vita così lunga di pensiero e di parola si debba desiderare di non vederla contraddetta nemmeno dagli atti altrui, che vi dicessero: e tu e tutti gli altri avete pensato studiato parlato indarno!

Nè qui s'arresta il mio fatto personale. Sappiate che in una chiaccherata più lunga delle solite, ed alla quale non manca per essere pubblicata che l'ultimo foglio, sopra i *caratteri della civiltà novella in Italia*, io ci ho alcuni capitoli sopra *il rinnovamento nazionale mediante le istituzioni provinciali*. Voi vedrete, che sopra quest'idea, che ogni naturale Provincia costituisca un vero Consorzio economico, e civile, io vi ci fabbrico quasi quasi una teoria ch'io desidero di creder diventare pratica italiana. Adunque, siccome anche in quel libro (guardate tempo da libri ch'è codesto!) io prendo il mio Friuli per tipo d'una Provincia naturale a sussidio di questa mia teoria, figuratevi, se devo essere ansioso di vedermi dar ragione dal fatto del mio medesimo paese! Ecco, caro Freschi, un'ambizione della quale mi confesso pubblicamente a voi, perchè è vera, come non lo sono punto quelle che mi regalano certi insulsi gabbamondo; i quali, se sapessero l'arte, dovrebbero lasciar in pace i galantuomini, che di loro non si curano nemmeno per disprezzarli, almeno perchè altri tacessero dei fatti loro e se ne dimenticassero.

Mi congratulo del resto con voi caro Freschi, che sebbene siate, come me, di quelli del vecchio Friuli, del tempo della preparazione, di quel tempo in cui ci voleva qualche coraggio a lottare contro tanti ostacoli, sappiate ancora scendere fresco cavaliere in lizza per il bene del nostro paese, e battervi giovanilmente. Quando tanti sono sfatti prima che fatti è pur bene che la gioventù del pensiero e dell'azione si trovi in quelli che non sono più giovani.

Ricevete adunque di nuovo i miei ringraziamenti.

Udine, 15 giugno 1868.

PACIFICO VALUSSI.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

L'*International* pubblica un documento della cui autenticità è molto da dubitare. Questo documento farebbe credere che l'Austria ha proposto alla Russia ed alla Prussia una triplice alleanza per « mettere un termine alle minaccie continue della Francia alla pace di Europa, e poter resistere riunendo le nostre forze in caso di rottura aperta. »

Il foglio anglo-francese ci dà niente meno che la risposta testuale del sig. di Bismarck a questa proposta!

Ecco le parole che l'*International* detta al ministro prussiano, facendole dirigere al barone di Werther:

« Vostra Eccellenza farà conoscere all'I. R. Governo austriaco che in massima il R. governo prussiano aderisce interamente alle vedute esposte dal primo, e riconosce che alle ambizioni guerresche della Francia non si possa opporre una barriera che mediante l'azione comune di parecchie grandi potenze.

« Il regio governo prussiano sarebbe pienamente disposto ad autorizzare in proposito l'Eccellenza Vostra a far atto di adesione alle basi d'un accordo, sulla proposta del governo austriaco, e a comunicarcele confidenzialmente.

« Tuttavia l'Eccellenza Vostra farà sapere all'I. R. governo austriaco che, prima di concertarci su questo punto, dovrebbe in ogni caso aver luogo un accordo su tutte le quistioni politiche in corso.

« Pertanto sarebbe necessario che anzitutto il governo austriaco voglia far conoscere le sue intenzioni intorno alle quistioni stesse, specialmente in ciò che concerne la quistione dello Sleswig e quella d'Oriente, nella quale si desidererebbe di avere possibilmente la mano libera.

« In questo caso il regio governo prussiano non esiterebbe a operare in eguale senso presso il governo russo, tanto più ch'egli è risoluto a procedere d'accordo con quest'ultimo governo nella maggior parte delle quistioni, sopratutto in ciò che riguarda la quistione d'Oriente. »

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta d'Italia* smentisce i dissensi che dicevansi insorti tra il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici.

— Leggesi nel citato foglio:

Non avevamo forse affatto torto di mettere in guardia il pubblico contro le smentite che qualche giornale democratico si era creduto autorizzato di dare alle voci di arruolamenti clandestini.

Queste voci infatti acquistano ogni giorno maggior consistenza. Vari giovani sono già scomparsi. Si parla di segrete intelligenze, o, per usare una parola più democratica, cospirazioni contro lo straniero.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie la sera del 31 maggio 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 1,618,571,160. 21
Uscita	» 1,499,410,256. 06
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 maggio 1868	L. 119,160,913. 15

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Due o tre migliaia d'uomini del gloriosissimo esercito papalino prenderanno stanza nei campi d'Annibale, per ispirarsi nella tradizione congiunta con quei luoghi, ed imparare ad odiare i Romani e gl'Italiani. È stato risoluto di non far mescolanza di stranieri e di nostrali; non perchè i nostrali nutrano diversi amori degli altri, ma perchè essendo disprezzati e vilipesi da quel marrame, fanno sovente contese e baruffe, Il generale Kanzler adopera ogni industria per mantenere accordo e amorevolezza fra tanti uomini di tante lingue; ma non riesce a dovere. Nella processione del *Corpus Domini*, per cansare ogni disputa gelosa sulla precedenza, si mandarono tutti soldati nostrani, esclusi affatto i forestieri, tenendosi il seguente ordine: Palatini, gendarmi, cacciatori e linea. Nello sfilare della cavalleria, la gendarmeria ebbe il posto d'onore rispetto ai dragoni. La processione riuscì spettacolosa, come fu sempre; ma non fece il solito giro, che è d'uscire dall'atrio di Costantino ed entrare per l'atrio di Carlo Magno. Questo atrio di Carlo Magno è stato convertito in quartiere militare, facendovisi albergare i felicissimi zuavi, occhio dritto di Sua Santità.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Avrete saputo dell'amnistia che il Papa ha dato di recente. Qui non è stata pubblicata; forse lo sarà nella ricorrenza dell'anniversario della incoronazione (20 giugno). E dico forse; perchè v'ha chi pensa che sarebbe superfluo di pubblicarla. È così motivata: che il Santo Padre avuto riguardo alla pressione che le provincie di Velletri, Frosinone, Viterbo e Comarca subirono negli ultimi avvenimenti, ha disposto sia abolita l'azione penale per tutti quelli che hanno commesso ostilità verso il Governo Pontificio: eccettuati 1. i capi delle giunte di Governo o municipali e quelli che hanno funzionato ed operato da capi: 2. i rei di delitti comuni. Non so che di questa amnistia abbia goduto alcuno; credo però che agli ultimi emigrati potrà giovare. Ma siamo sempre al solito; la si potrà stirare come si vuole. Anche nel 1849 vi fu amnistia e tornò a niente. Le requisizioni fatte per ordine del Governo repubblicano furono punite come invasioni a mano armata; in tutti e da per tutto fu trovato il delitto comune. Rammentatevi che quel fiore di rigida onestà ch'era il Calandrelli fu condannato per titolo di furto.

Un'altra cosa v'è da notare: Roma ne rimane esclusa.

Il Papa è qualche tempo che sta di cattivo umore: forse i malanni fisici che ogni giorno più gli si fan sentire, vi contribuiscono.

ESTERO

Francia. Il corrispondente parigino dell'*International* riferisce che Thiers, parlando del congedo di Bismarck, che si allontanerebbe per motivi di salute dalla direzione degli affari, ne attribuisce piuttosto il motivo alla preponderanza che acquista nei consigli del re il partito della guerra rappresentato dal gen. Moltke e dal principe ereditario. Il corrispondente parigino assicura in quella vece che Bismark s'incontrerà con Napoleone III a Biarritz, e che non è probabile che questo incontro sia foriero di guerra.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Finora non è stato deciso che si debbano escludere le rendite austriache ed italiane dalla nostra Borsa. Questi due provvedimenti se dovessero essere presi, lo sarebbero simultaneamente, ma giova sperare che verranno evitati.

Le voci relative al vostro imprestito (ma notate che sono semplici voci) sembrano indicare che non riuscirà per intero. Si può sperare tutt'al più che alcuni banchieri imprestino 80 o 100,000,000 all'Italia.

Germania. Scrivesi da Monaco che l'antica fortezza federale di Landau, sarà trasformata in una semplice piazza di deposito, in maniera che nel caso di una guerra non sia esposta ad esser presa d'assalto.

— Il progetto d'allargare le fortificazioni di Colonia, di cui s'è già tenuto parola, sembra propriamente che esista. Sarebbe per assicurare la prosperità commerciale della gran metropoli renana, che il Governo prussiano s'occupa della questione di amplificare le vecchie mura del suo recinto, amplificazione che porta seco necessarie modificazioni nel sistema di difesa. La Prussia vuol fare per Colonia ciò che il Belgio ha fatto per Anversa. Egli è certo però che, nella condizione attuale degli spiriti, alcuni vorranno vedere in questo fatto una minaccia od una provocazione all'indirizzo della Francia.

Inghilterra. I giornali di Londra sono bellicosi oltre l'usato. Nel *Morning-Post* leggiamo:

« Il sig. di Bismarck parla chiaro; se Napoleone, egli dice, vuole proprio la guerra, e noi l'accetteremo, giacchè ogni cosa è pronta. L'Italia, della quale il Governo imperiale vorrebbe farsi un'alleata, non vi si lascierà adescare: la neutralità sarà per essa, almeno per ora, il miglior consiglio e il partito più opportuno. »

Turchia. Si scrive da Costantinopoli:

Si sta combinando un prestito di 160 milioni con alcuni capitalisti francesi, destinato a guernire le casse semivuote dello Stato, e a compiere eziandio gli armamenti ai quali da un mese in qua si lavora in tutti gli arsenali dell'Impero.

Serbia. La *Liberté* reca che Milano Obrenovitch, cui è destinata la corona di Serbia, abitò finora a Parigi Via d'Enfer, presso il suo precettore signor Huet; è un giovane di 14 anni, cresciuto modestamente, assai bene istrutto e d'istinti liberali.

Lo stesso foglio, in un articolo *Slavi e Magiari*, prova che l'avvenire della Serbia è di cercare il suo punto di sostegno in Ungheria.

— In una corrispondenza da Belgrado al *Tempi* troviamo i seguenti cenni sull'assassinato principe Michele:

« Il principe Michele era di spirito colto, amava appassionatamente i fiori, i libri e tutto ciò che è bello e grande: buono, generoso e patriotta a tutta prova, non aveva altro desiderio che quello di contribuire all'educazione del suo popolo. Impiegava la sua lista civile e i suoi redditi particolari a creare o a dotare delle utili istituzioni. Molti però dichiarano nel tempo stesso che colle sue ottime qualità, era di ostacolo alla realizzazione del grande impero Serbo. »

— In presenza dei preparativi bellicosi della Turchia, a detta dell'*International*, la Serbia ha deciso di affrettare l'istruzione delle sue truppe regolari e delle milizie nazionali. A Belgrado credesi essere intenzione del governo serbo di formare due campi di manovre per esercitarvi le truppe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

R. Istituto tecnico di Udine

AVVISO

Di conformità al Regolamento approvato col R. Decreto 4 giugno 1868, ed al Decreto Ministeriale dello stesso giorno, si notifica che presso questo R. Istituto Tecnico si apre col giorno 15 del p. v. luglio la sessione estiva degli esami di Licenza.

Gli studenti regolarmente iscritti nel 2.o corso della Sezione Amministrativa Commerciale presso questo Istituto, per essere ammessi agli esami di Licenza dovranno inscriversi presso il Direttore prima del giorno cinque del mese di luglio, e presentare nello stesso tempo la quietanza della tassa di Lire sessanta prescritta dal R. Decreto 3 ottobre 1866. Questa tassa deve essere pagata direttamente al Ricevitore del R. Demanio.

Gli alunni che hanno terminato il corso di una Sezione presso un Istituto privato non pareggiato, quanto i giovani che hanno fatto gli studii sotto la direzione paterna, sono ammessi agli esami di Licenza presso questo Istituto purchè si inscrivano avanti il primo di luglio presso la Direzione dell'Istituto, presentando un'istanza su carta bollata di 50 centesimi firmata dai rispettivi genitori o tutori, a cui deve andar unita la fede di nascita e la quietanza della tassa di lire sessanta. — Dovranno pure far constare di avere atteso agli studi le cui materie formano oggetto dell'esame cui aspirano.

I certificati di licenza saranno rilasciati dal Consiglio dell'Istruzione industriale e professionale, in nome del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I giovani, che nell'esame di licenza avranno superato con lode le prove, saranno ammessi a concorre ad alcuni premii, il cui numero e modo di conseguimento verrà ogni anno determinato con Decreto Ministeriale, udito il Consiglio dell' istruzione industriale e professionale.

Il Regolamento dettagliato per gli esami di Licenza che venne pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno 9 giugno, trovasi ostensibile nelle ore d'ufficio presso la segreteria della Direzione di questo Istituto.

Udine 16 giugno 1868

Il Direttore
ALFONSO COSSA

—

La Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli, ha deliberato di dare nel mese d'Agosto il 1.o Grande Tiro di Gara.

L'interesse preso nell'anno decorso dai nostri concittadini alla importantissima Istituzione del Tiro a Segno, va quest'anno ridestandosi con lusinghiero vigore.

Abbiamo la compiacenza di annunciare che alla Direzione pervennero già vari doni onde premiare i più abili tiratori, e ci è grato poterli pubblicare insieme al nome dei donatori

Co: Lucia Codroipo di Gropplero — Chatul da uomo.

Co: Giovanni di Gropplero — Una Spilla a Mosaico di Firenze.

March. Gabriella Mangilli — Calamajo d'argento.

Sig. Francesco Damiani — It. L. 20.—

Co: Giuseppe de Puppi — It. L. 20.—

Sig. Gio. Batta Mazzaroli — N. 2. biglietti della lotteria di Milano 2.o Prestito.

Co: Antonino di Prampero — Una sciabola turca.

Di più alcune gentili signore Udinesi spontaneamente offrirono di donare la bandiera d'onore ricamata delle loro mani, e dalla Deputazione Provinciale e dal Consiglio Comunale attendonsi doni speciali.

Da jeri nel Negozio Masiadri si possono ammirare i superbi doni di S. M. la di cui ricchezza ed eleganza sorprende veramente.

I preparativi di questo 1.o Tiro danno a sperare che desso riescirà una vera solennità, e noi ce l'auguriamo, penetrati come siamo dell'utilità di questa istituzione.

Ci è caro ancora di aggiungere che varie armi di precisione furono commesse da privati, per esercitarsi a concorrere ai grandi premii.

—

Al Municipio stimiamo nostro debito il rendere noto che due nuovi e grandi scoscendimenti sono occorsi in quella parte della cerchia urbana, che sovrasta alla via intramurale, che corre dalla chiesa di S. Giorgio alla Porta Venezia, via per cui transitano assiduamente non pochi passeggieri ed anco qualche ruotabile.

Avendo per fermo che al Municipio sullodato tornerebbe certo di grande amarezza se qualche persona avesse ad esser vittima della nuove ruine che minacciano ad ogni istante di accadere in questa crollante muraglia, provvederà a cansare tanta sventura non foss' altro col far interdire il passaggio per questa strada pericolosa, e ciò colla maggiore sollecitudine.

—

Buca delle lettere. Riceviamo la seguente lettera che non manca di buone ragioni a proposito di una recente deliberazione del Consiglio Comunale di Conegliano.

Onorev. sig. Redattore.

Udine, 16 giugno.

Nel suo pregiato giornale ho veduto che le ragion che militano in favore del principio dell' istruzione elementare obbligatoria hanno indotto il municipio di Conegliano, dove l' istruzione è accessibile a tutti, a stabilire non solo l' esclusione da certificati, sussidii ed uffici pubblici del Comune o della Congregazione di carità, ma anche l' iscrizione sopra una lapide ad infamia di quei capi-famiglia che non facessero istruire i loro figliuoli.

Quest' ultimo provvedimento eccede le competenze d' un' autorità comunale, e credo che non potrebbe essere sancito nemmeno dal Parlamento.

Può esservi un genitore che rifiuta di mandar suo figlio alla scuola comunale perchè non ha fiducia o perchè la crede fonte di cattiva istruzione ed immoralità, e preferisce aspettare qualche anno nella speranza che la scuola migliori, o dare egli qualche istruzione in famiglia al proprio figliulo. Costui potrà essere privato dei benefici accordati a chi dà prova d' aver fatto istruire i suoi figli, ma non potrebb' essere colpito d' infamia. E poi certi mezzi odiosi feriscono troppo il principio della libertà, mentre bastano allo scopo le misure che toccano il cittadino nel suo interesse.

—

Prestito di Milano. L'esito della settima estrazione, che ha avuto luogo il 16 corrente delle obbligazioni di L. 10 del secondo prestito di quella città, è il seguente:

Serie estratte

5257-4497-6591-3119-4495

Vincite principali

Serie 4495 N. 84 L. 100,000
» 5257 » 5 » 1,000
» 6591 » 48 » 500

Le serie seguenti hanno tutte una vincita di L. 100 4497 n. 62 — 4497 n. 92 — 4497 n. 67 — 5257 n. 31 — 6591 n. 36.

Le serie seguenti hanno tutte una vincita di L. 50 3119 n. 24 — 4495 n. 37 — 3119 n. 27 — 4495 n. 72 — 5257 n. 56 — 5257 n. 51 — 5257 n. 21 6591 n. 22 — 5257 n. 77 — 4497 n. 49.

Le serie seguenti hanno tutte una vincita di L. 20 4497 n. 36 — 6591 n. 16 — 6591 n. 90 — 5257 n. 9 — 4495 n. 15 — 4497 n. 58 — 5257 n. 58 — 4495 n. 40 — 3119 n. 35 — 6591 n. 6 — 3119 n. 30 — 3119 n. 94 — 4497 n. 85 — 5257 n. 42 — 6591 n. 83 — 4497 n. 66 — 3119 n. 28 — 3119 n. 98.

Le altre Obbligazioni, di compendio delle cinque serie estratte, hanno diritto al rimborso di L. 10.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello questa sera in Mercatovecchio.

1. Marcia, M.o Rossari.
2. Duetto «Gemma di Vergy» Donizetti.
3. Quadriglie, Bodoira
4. Sinfonia «Norma» Bellini.
5. Walzer «Myrthen Hränze» Strauss.
6. Galopp «Volo Areostatico» Rossari.

—

Una meteora luminosa, apparentemente un bolide, fu veduta jersera attraversare l'atmosfera nella direzione nord al sud all' oriente di Udine. La si vide passare dietro le nuvole quasi orizzontalmente, come un forte razzo, lasciando dietro sè una lunga traccia luminosa.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 giugno

(K) Oggi probabilmente avrà principio l'interpellanza Finzi sulle condizioni della Romagna. Si dice che la proroga chiesta a questa interpellanza, abbia avuto fra gli altri motivi anche quello di lasciar tempo all' opposizione di passarsi la parola d'ordine e di essere pronta al momento opportuno. Vedremo quale scopo abbiano in mira.

Nei circoli parlamentari non si dubbia più affatto che la Camera siederà ancora per un altro mese e mezzo almeno, che vuol dire, per tutto il luglio venturo. Se a queste buone disposizioni i nostri onoresoli vorranno aggiungere quella di procedere un po' più sbrigativamente nelle loro discussioni, voi vedreste quanti altri lavori potrebbero condurre a termine.

La Commissione per la legge di contabilità si è riunita daccapo più volte. Pare che il punto controverso verrà risoluto nel senso che restino le cose come stanno, continuando la Corte dei Conti ogni maniera di controllo delle spese. Verrebbe così affatto abbandonato il concetto di istituire quella Ragioneria centrale, che la maggioranza della Commissione voleva, e che non sarebbe stata se non una ripetizione della Corte dei Conti, con meno autorità e responsabilità, mentre avrebbe aggravato il bilancio di una spesa uguale e *forse* superiore a quella della Corte medesima, che avrebbe pure continuato a funzionare.

In quanto alla Commissione parlamentare pel progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette, non mi consta che finora la sua relazione sia stata presentata alla segreteria della Camera.

Altra volta la Camera ebbe ad occuparsi in Comitato segreto di una cosa abbastanza strana e anche, diciamolo, indegna: si trattava di alcuni, che viaggiavano sulle ferrovie co' biglietti gratuiti dei deputati, e tra cotesti viaggiatori di contrabbando nominossi la ganza di un onorevole, che ora non appartiene più all' assemblea, la quale, a rendere possibile la cosa, viaggiava in abiti maschili. Oggi v' è più ancora: è stato arrestato un reverendo abate, il quale tentava nella Stazione della ferrovia di vendere ai viaggiatori per un mite prezzo biglietti gratuiti da deputati! Si dice che i biglietti sieno falsi, per attutire lo scandalo; ma ben pochi credono a questa falsificazione, che avrebbe potuto rendere tanto poco.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge pel riordinamento dell' amministrazione centrale e delle amministrazioni provinciali ha nominato suo relatore l' onorevole deputato Bargoni. Quella incaricata di esaminare il progetto d' istituzione degli uffici finanziari, ha nominato a suo relatore l' on. deputato Correnti.

Il *Diritto* lamenta che il ministro di grazia e giustizia abbia modificato in questi giorni l' organico del suo ministero, avendo introdotto tre nuove divisioni, che dalla Corte dei Conti furono anche approvate. Anche ammesso che il servizio, coll' antico organismo, non funzionasse perfettamente e il de Filippo vi trovasse que' difetti che non apparvero agli occhi degli onorevoli Borgatti, Tecchio e Mari, voleva la convenienza e l' interesse dell'Erario che almeno si aspettassero le vicine decisioni della Camera sul progetto di legge per la riforma dell'amministrazione centrale e provinciale.

Qui si continua a credere nel prossimo richiamo del sig. Malaret il quale si è reso così impopolare da desiderare egli stesso di essere rimosso da questa ambasciata. V'ha chi ritiene che gli possa essere dato a successore il signor Benedetti, attuale ambasciatore francese a Berlino.

È noto che le ratificazioni del trattato austro-italiano pella regolazione de' confini, sono già compiute da due mesi, e munite delle sottoscrizioni delle parti contraenti. È cosa sorprendente che fino al giorno d'oggi non fosse stato pubblicato il detto trattato.

Il motivo però si è che il voluminoso progetto del trattato trovantesi al ministero degli esteri è mancante d'alcuni fogli, i quali per inavvertenza sono andati smarriti. Si dovette cercare di completare il mancante, collaudando e collazionando nuovamente lo strumento italiano. Questo lavoro richiese non poco tempo, ed ecco il motivo per cui la pubblicazione venne cotanto protratta. Un altra ragione del ritardo sarebbero pure alcune difficoltà tecniche che incontra il lavoro.

Il generale Medici era atteso iersera da Genova. Egli partirà fra poco per Palermo munito di ampii poteri.

—

— Il deputato Cairoli è malato in Pavia, essendosegli riaperta una ferita.

— Ci scrivono da Rovereto che la sera prima della festa dello Statuto, un' ottantina di studenti percorse le vie cantando inni patriottici; che la domenica vi doveva essse una passeggiata politica, ma fu frastornata dalla polizia, sicchè la gioventù dovette limitarsi a percorrere le strade sull' imbrunire, gridando: Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva lo Statuto, ed accendendo più tardi fuochi di bengala. I processi continuano.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si parla di un nuovo manifesto dell' ex re di Napoli di cui s' indovina facilmente il contenuto. Ma se questo nuovo documento non è più autentico del conte di Chambord, alla quale si afferma che risponda, non sarà il caso di occuparsene.

— Leggiamo in un carteggio fiorentino:

La metà dell'esercito pontificio, secondo le notizie che ho ricevute particolarmente da Roma, deve aver cominciato le esercitazioni campali nel campo a bella posta per esse apparecchiato. Sembra per altro che quelle non potranno durare a lungo, giacchè nelle campagne circostanti a Roma domina la febbre, e già ne furono attaccati i pochi uomini che andarono a preparare per tutti gli altri il campo d' istruzione.

— Il *Pungolo* di Napoli scrive che S. A. R. il Principe Amedeo aspetta che la *Gaeta* abbia ultimati i suoi preparativi per imbarcarsi pel suo viaggio nel Baltico. La causa di questo ritardo alquanto prolungato si attribuisce, stando a ciò che si dice su tale proposito, alla necessità di opere da farsi a bordo per potervisi allogare la Duchessa e le persone del suo seguito. Ci si assicura che la *Gaeta* durante il suo viaggio non toccherà alcun porto francese. Prima di recarsi al Baltico si fermerà soltanto a Lisbona per restituire la visita alla Regina Pia ed cognato.

— Ci si scrive da Firenze esser partita l' artiglieria pel campo di Foiano, ove si pretende sianvi più di 30 mila uomini.

Forse la cifra sarà esagerata; ma ad ogni modo è positivo che più che un campo d' istruzione si formerà in quella pianura un campo di difesa contro le spavalde minaccie del papa ed alleati.

— Ci si annunzia da Roma essere imminente il ritiro del cardinale Antonelli, il quale a causa dei suoi fratelli e soci della Banca sarebbe caduto in disgrazia del Papa.

Credesi che possa surrogarlo monsignor Berardi.

— Parecchi giornali di Parigi parlano da qualche tempo di un prestito di 200 milioni che il governo avrebbe tentato di emettere su quella piazza. Il progetto sarebbe andato a vuoto, ma secondo il *Journal de Paris*, il governo italiano avrebbe ottenuto da parecchi banchieri un prestito temporario di 80 o 100 milioni che gli permetterebbe di aspettare un momento più favorevole per la emissione di una certa quantità di rendita.

— Scrivono da Ravenna al *Corriere italiano* che fra le carte state sequestrate ad alcuni degli arrestati in seguito agli ultimi avvenimenti, havvi una *tavola* di proscrizioni o meglio ancora di *esecuzioni* nella quale si troverebbero oltre a cento nomi tra le persone più rispettabili delle Romagne.

— L' *International* crede che la questione polacca non tarderà ad essere una delle più importanti questioni politiche della giornata.

— Leggiamo in un carteggio parigino dell' *Indép. belge*:

Parlasi dell' intenzione che avrebbe il governo francese di provocare una conferenza delle potenze garanti nella questione orientale, per assicurare il mantenimento della tranquillità nella Serbia e per impedire un deplorevole antagonismo delle influenze russe ed austriache che trovansi in contatto diretto in quel paese.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 giugno

Dopo una breve discussione si approvano i rimanenti articoli del progetto per l' aumento di un decimo delle imposte dirette e per la modificazione al riparto della imposta fondiaria nel Compartimento Ligure e Piemontese.

L' intietro progetto è adottato con 160 voti contro 57.

Finzi interpella sui fatti di Ravenna e si dice sgomentato dallo stato di quella provincia. Attribuisce i mali alla corruzione e allo spirito settario depravato. Sollecita l' azione rigorosa della giustizia.

Il *Ministro dell' Interno* conferma che la causa principale delle tristi condizioni di quella provincia, è il mal germe lasciato dalla passata signoria. Espone un quadro dei delitti commessi nella provincia dal settembre scorso al maggio, cioè 1119 reati diversi tra cui 64 omicidi. Riferisce i brani del rapporto del defunto Cappa, che espone essere nove le società segrete vincolate per offesa e difesa. Sono ora 320 gli arrestati. Si proseguirà energicamente a provvedere, e occorrendo si proporranno al Parlamento mezzi eccezionali.

Farini fa osservazioni sullo stato di quella provincia.

Parigi 17. L' imperatore venne oggi alle Tuilleries per presiedere il consiglio dei Ministri.

Belgrado 17. Lo Czar spedì una lettera di condoglianza per l' assassinio del Principe, in cui si congratula pel mantenimento della pubblica tranquillità ed esprime il desiderio che l' elezione del Principe sia conforme ai desideri dei Serbi.

In seguito a confessione degli assassini, si operarono nuovi arresti. Furono arrestati la sorella della principessa Karageorgevic e 5 studenti.

Parigi 17. Leggesi nel bollettino del *Moniteur du Soir*. L' Imperatore e l' Imperatrice indirizzarono allo Czar un telegramma come un ricordo di simpatia in occasione dell' anniversario dell' attentato del 6 giugno.

Lo Czar ringraziò Talleyrand di questo atto.

Fu pubblicato il rapporto sul bilancio che mantiene le riduzioni proposte. Il rapporto dice che gli armamenti fatti non nascondono alcuna idea bellicosa, ma sono soltanto la conseguenza della rivoluzione avvenuta in tutti i mezzi d' attacco e di difesa. La Francia non minaccia nè teme alcuno; essa vuole la pace, il suo governo vuole anch' esso risolutamente la pace e tutto dà a credere fermamente che la pace non sarà turbata.

Il *Corpo Legislativo* adottò 191 voti contro 2 il progetto che estende il servizio postale nei mari delle Indie e del Giappone.

La *France* dice che probabilmente Ristik non partirà da Parigi per condurre a Belgrado il principe Milano se non che dopo il voto della Skupcina.

Madrid 17. Sono smentite le asserzioni dei giornali esteri relative a sintomi allarmanti per l' ordine pubblico nella Catalogna e in altre parti del Regno.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0/0	70.22	70.20
» italiana 5 0/0 in contanti	53.20	53.45
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	45
Azioni delle strade ferrate Romane	48.75	48.50
Obbligazioni	100	98.75
Id. meridion.	132	133
Strade ferrate Lomb. Ven.	381	381
Cambio sull'Italia	7 1/4	7

Londra del	16	17
Consolidati inglesi	94 7/8	94 7/8

Firenze del 17.

Rendita lettera 55.05, denaro 55.—; Oro lett. 21.63 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.10; denaro 27.—; Francia 3 mesi 108. 1/4 denaro 108. —.

Trieste del 17.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.25 a 96.75, Parigi 48.50 a 45.95, It. 42.— a 42.50, Londra 115.60 a 116.— Zecch. 5.49. a 5.50 da 20 Fr. 9.21 1/2 a 9.23 — Sovrane 11.58 a 11.60; Argento 113.85 a 114.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.50 a 57.75; Nazionale 63.37 1/2 a —.— Pr. 1860 84.37 1/2 a —; Pr. 1864 88.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 191.— a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		16	17
Pr. Nazionale	fio	63.25	63.15
» 1860 con lott.	»	84.40	84.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.60-58.90	57.40-58.90
Azioni della Banca Naz.	»	—709.—	709.—
» del cr. mob. Aust.	»	191.40	190.80
Londra	»	115.90	116.05
Zecchini imp.	»	5.53	5.53
Argento	»	113.50	113.65

Venezia del 16 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 200.—
Amsterdam » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	» 227.10
Augusta » »	100 f.v. un.	4	» 225.60
Francoforte » »	100 f.v. un.	3	» 226.—
Londra » »	1 lira st.	2	» 27.10
Parigi » »	100 franchi	2 1/2	» 107.75
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 57.25 a —.— Prest. naz. 1866 75.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.—; da 20 Franchi a it. l. 21.70 Doppie di Genova a it. l. 86.— Doppie di Roma a it. l. 18.70; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

2.

PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di S. Daniele — *Com. di S. Daniele*

La Giunta Municipale di S. Daniele

Avvisa

essere riaperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v. ai vacanti due posti di Vicario addetti a questa Veneranda Parrocchiale di S. Michele Arcangelo per riconfermata rinunzia degli attuali sostituiti a tali posti Don Mattia Fabris di Pietro e Don Pietro Corelli q. Giacomo, e quindi s' invitano tutti quei sacerdoti che desiderassero concorrere ai due benefici a presentare nel prefisso termine a quest' ufficio le regolari loro insinuazioni corredate dagli attestati di norma, nonchè dell' assenso Diocesano per essere assoggettati alla votazione del Consiglio secondo l' ordine delle loro notifiche.

L' elezione cadrà su quei sacerdoti che riporteranno maggiorità di voti.

Gli obblighi, condizioni ed emolumenti annessi ai benefici Vicariali saranno resi ostensibili in questo ufficio a richiesta d' ogni aspirante.

Ottenuta la superiore approvazione, gli eletti verranno presentati alla Rev.ma Curia Arcivescovile per riportare la patente facoltativa della cura delle anime in sussidio del Rev.mo Arciprete previo l' esame sinodale a norma dei superiori decreti stati osservati nelle passate elezioni.

Dal Municipio di S. Daniele
li 13 giugno 1868.

Il Sindaco
GIACOMO DE CONCINA

ATTI GIUDIZIARII

N. 5525 — 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo di Ambrogio Vezio di Buia che Simeone Grünsfeld di qui ha prodotto al confronto di Domenico Cossettini di Vergnacco e dei creditori iscritti, fra i quali s' annovera esso Vezio, la istanza 1 maggio passato n. 4252 per subasta d' immobili, per la di cui assunzione fu requisita la locale R. Pretura Urbana, la quale all' uopo ha prefisso i giorni 20 e 27 corr. e 4 luglio p. v. essendo stata intimata rubrica della predetta istanza all' avv. di questo foro D.r Augusto Ballico, deputatogli Curatore ad acta.

Gl' incomberà impertanto far pervenire al suo avvocato le credute eccezioni, oppure scegliersi e far conoscere altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale e dei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4472 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Domenico di Giovanni Trombetta di Osoppo che Valentino di Giovanni Trombetta pure di Osoppo produsse a questa Pretura odierna petizione p. n. in suo confronto nei punti:

I. Essere tenuto il R. C. a concorrere nella stipulazione d' un regolare contratto per rogiti del notaio di Gemona D.r Pietro Pontotti o di altro professionista se questi non potesse o non volesse prestarvisi, col quale contratto il R. C. vende all' attore, con facoltà di censuaria voltura la fabbrica ad uso di cantina e stalla con fenile sovraposto situata in Osoppo, descritta in due sezioni nell' inventario giudiziale eretto in morte della madre dei contraenti Lucia Olivo al n. 16, e cioè la cantina, la stanza a volto attigua, la stalla e i fenili sopraposti col piccolo spazio di cortile attiguo alli detti locali, e con quello che serve di transito a tramontana di detta cantina, il tutto distinto nella mappa di Osoppo con porzione del n. 711 di pert. 0.20 rend. l. 11.56 fra i confini a levante eredi Leoncini fu Giacomo, a mezzodì e tramontana eredi fu Domenico Olivo ed a ponente transito ed eredi Olivo, con tutte le condizioni naturali alle compre vendite, oltre a quelle portate dal preliminare 25 novembre 1860 n. 1886 dei Rogiti del D.r Pietro Pontotti notaio di Gemona.

II. Essere le aL. 380 di residuo prezzo d' acquisto che pel preliminare avrebbero dovuto venir pagate al momento della stipulazione del contratto, pareggiate ed estinte colla compensazione dei seguenti crediti dell' attore verso il R. C.

1. aL. 119.09, importo capitale, d' un triennio d' interessi e spese dipendenti dalla giudiziale convenzione 16 marzo 1861 n. 79 sub. *b* ad originario credito del sig. Francesco Stroili.

2. aL. 4830, importo capitale con un triennio di interessi, dipendenti dal vaglia 1 agosto 1860 all. sub. *b*.

3. aL. 176.55, quoto di spese divisionali incombenti al R. C. per il decreto 31 marzo 1867 n. 2982 sub. *d* pagate dall' attore.

4. aL. 48.71 importo di tassa di trasferimento in morte di Lucia Olivo incombente al R. C. giusta bolletta 28 gennaio 1857 n. 419 sub. *e*, pagate dall' attore; riservata all' attore stesso l' azione per aL. 12.65 di maggior suo credito dipendente dai titoli suddetti, dopo compensate le aL. 380 di cui sopra.

III. Potere la sentenza tener luogo di contratto, anche per gli effetti della censuaria voltura, se l' impetito non si presta alla stipulazione entro il termine che gli verrà fissato. Rifuse le spese, sulla quale petizione fu indetta la comparsa delle parti all' aula p. v. 6 agosto 1868 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg. e che stante la assenza ed ignota dimora di esso reo convenuto gli venne deputato a curatore questo avv. Valentino D.r Rieppi.

Viene quindi eccitato esso Domenico Trombetta a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi si affigga all' albo pretoreo, e nei luogi soliti, e s' inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 26 aprile 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5174 — p. 1.

EDITTO

Si notifica a Fortunato fu Leonardo Bearzi di Avausa che Catterina Bearzi Not di Entrampo ha qui prodotta oggidì all' esibito n. 5174 in di lui confronto nonchè contro li di lui sorelle e fratello Anna Maddalena, Margherita, e Giuseppe Bearzi una petizione nei punti.

1. Doversi sciogliere a mezzo di periti la comunicazione riferibile alla sostanza abbandonata dal comun Padre Leonardo Bearzi decesso in Avausa nel 5 febbraio 1865.

2. Doversi instituire la formazione d' Asse attivo e passivo con stima riferibilmente alla morte del padre.

3. Doversi detto asse a mezzo di periti dividere in due parti uguali assegnandone una a mezzo della sorte alle due figlie beneficate Anna e Maddalena; e l' altra dividersi ed assegnarsi pure a sorte fra la stesse e li altri figli Giuseppe, Fortunato, Margheritta e Catterina.

4. Dover li RR. CC. consegnare all' attrice entro 14 giorni successivi all' estrazione a sorte il quoto che verrà come sopra ad essa assegnato, dimettendosi da ogni ulteriore ingerenza nel medesimo, a menochè non prescegliessero di pagarle l' importo del quoto stesso in dinaro a stima peritale.

5. Doversi a mezzo dei periti medesimi liquidare li frutti dovuti all' attrice sul quoto di sua spettanza dalla morte del padre fino all' assegno.

6. Dovere li RR. CC. o se non altro le sole beneficate Anna o Maddalena, pagare all' attrice entro il termine di 14 giorni decorribili dal rilascio del quoto o dal pagamento in danaro, quell' eventuale importo per frutti che verrà liquidato dai periti in conformità al sunto precedente.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Fortunato Bearzi gli si ha deputato in curatore questo avvocato D.r G. Batt. Spangaro affine lo rappresenti nella suddetta vertenza, la cui prima comparsa venne fissata pel 28 agosto p. v. ad ore 9 antim.

Ne resta quindi avvertito il più detto Bearzi affinchè possa, volendo, comparire in persona, o far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, o scegliere altro procuratore, avvertito che in caso contrario dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 maggio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4608 — 1

EDITTO

Si fa noto alla assente e d' ignota dimora, questuante girovaga, Domenica Venuti vedova Cuzzi di Peonis, che in seguito ad odierna verbale istanza p. n. di Antonio fu Francesco Rossi di Osoppo esecutante in confronto di Giacomo Cuzzi fu Pietro esecutatto di Peonis, e di essa assente comproprietaria ed usufruttuaria delli enti da subastarsi di cui la istanza 29 novembre 1864 n. 10127, per redestinazione d' udienza onde versare sulle proposte condizioni d' asta, e sugli atti relativi, si è fissata la comparsa a quest' aula verbale del 27 agosto 1868 alle ore 9 ant. e che stante la di lei assenza ed ignota dimora le fu con odierno decreto pari numero deputato in curatore questo avv. Valentino D.r Rieppi. Viene quindi eccitata essa Domenica Venuti a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le credute istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nell' albo pretoreo, e nei luoghi soliti a Peonis e Gemona.

Dalla R. Pretura
Gemona, 8 maggio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4462 — 1

EDITTO

Sulla petizione odierna n. 4462 presentata a questa Pretura da Maddalena di Sopra maritata Mecchia di Vuezzis rappresentata dall' avv. Spangaro, contro Antonio, Giovanni e G. B. Mecchia fu Francesco di Socchieve e Catterina Mecchia maritata Marin di Fresis, nei punti di appartenenza di beni, divisione ed assegni, venne prefisso il giorno 2 luglio p. v. ad ore 9 ant. par la comparsa delle parti sotto le avvertenze di Legge, e siccome il coimpetito G. B. Mecchia fu Francesco di Socchieve fu dichiarato trovarsi assente di ignota dimora, così lo si avverte che gli venne deputato in curatore quest' avvocato D.r Lorenzo Marchi al quale potrà offrire le opportune istruzioni, a meno che non trovasse meglio di comparire alla fissata udienza in persona, ovvero d' eleggere altro procuratore dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 30 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.